

Attività produttiva. L'Istat ha rilevato a settembre una flessione del business dello 0,1%, le commesse cedono il 2%

Industria, giù ordini e fatturato

Bene il comparto dei mezzi di trasporto - Si accentuano le difficoltà sui mercati esteri

Luca Orlando
 MILANO

L'auto corre ma non basta.

La frenata dell'economia mondiale inizia ad impattare in modo evidente sull'industria nazionale, i cui ricavi a settembre cedono terreno soprattutto nella componente estera.

In termini mensili destagionalizzati il calo dell'indice Istat è dello 0,1%, su base annua dello 0,9%, frutto di un arretramento di mezzo punto in Italia e di una flessione più marcata (-1,4%) oltreconfine.

Per le vendite generate dai mercati internazionali si tratta del secondo arretramento

consecutivo, non a caso verificatosi in coincidenza dei pesanti segnali di rallentamento manifestati dall'economia cinese, a cui si aggiungono crescenti debolezze, per motivi diversi, in Russia, Brasile,

Africa Settentrionale e Medio Oriente.

Una frenata, quella visibile sui mercati extra-Ue, presente anche nel mese di ottobre, con un export in calo del 4,5% soprattutto per "colpa" di Russia e Brasile, due paesi che in soli dieci mesi hanno sottratto dalle casse delle aziende oltre 2,5 miliardi di euro in termini di minori commesse. Deficit che iniziano a pesare, anche perché è il commercio mondiale nel complesso a rallentare, con poche eccezioni positive in un quadro mediamente complesso.

Scorrendo le classificazioni merceologiche Istat sono effettivamente pochi i comparti che a settembre presentano trend positivi nei ricavi; tra questi spicca ancora una volta l'auto, protagonista di una crescita del 35,7% per le vendite.

Oltre ai mezzi di trasporto, soltanto gomma-plastica, ap-

parati elettrici e comparto alimentare presentano fatturati tendenziali positivi.

Altrove, invece, soltanto segni meno.

La flessione tendenziale media dell'indice (-0,9%) è tuttavia pesantemente condizionata dal calo dei ricavi dell'energia (-18,6%), mentre altrove vi è in realtà una crescita media dello 0,8%, realizzata in particolare nell'area dei beni di consumo durevole, auto soprattutto. In crescita di quasi cinque punti su base annua anche l'area dei beni strumentali (non i macchinari, però, che invece cedono quasi due punti), mentre perdono terreno, oltre all'energia, beni di consumo non durevole e intermedi.

Dall'alto degli ordini è ancora più evidente la divaricazione tra domanda interna ed export, con la prima a manifestare deboli segnali di risalita (+0,4%) mentre per le com-

messe oltreconfine la frenata è del 2,5%. Il clima complessivo (-0,8% il dato globale degli ordini, primo arretramento dopo sette segni più) non pare in effetti brillante, tenendo conto che dal lato delle commesse nazionali, pur in crescita per l'ottavo mese consecutivo, si tratta del progresso minimo dall'inizio della "serie", cioè dallo scorso febbraio.

Così come per la produzione industriale, deludente e inferiore alle attese a settembre nel dato mensile destagionalizzato (+0,2%), anche i numeri di ordini e ricavi smorzano l'entusiasmo, lasciando all'ultimo trimestre dell'anno il compito non agevole di alzare le medie per centrare gli obiettivi di crescita posti dal Governo.

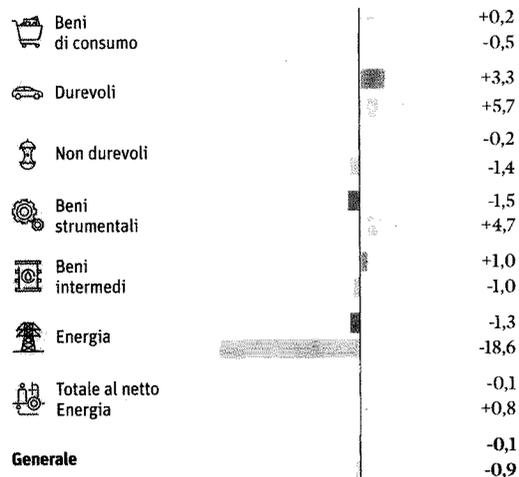
Nei primi nove mesi del 2015 il recupero dei ricavi aziendali è pari ad appena l'1,1%, un passo del tutto inadeguato per recuperare i sette punti lasciati sul campo negli ultimi tre anni.

I risultati dell'industria

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE

Settembre 2015. Variazioni %, indici base 2010=100

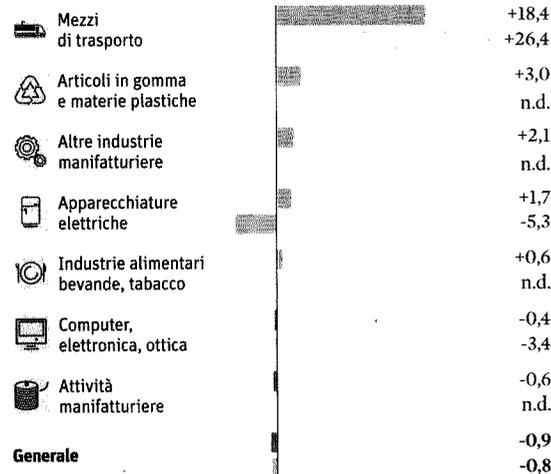
■ Congiunturale Set/Ago 15 ■ Tendenziale Set 15/Set 14



PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Settembre 2015. Variazioni %, indici base 2010=100

■ Fatturato Set 15/Set 14 ■ Ordinativi Set 15/Set 14



LO SCENARIO

Pesano le difficoltà di Brasile, Africa settentrionale, Medio Oriente e Russia e il rallentamento dell'economia cinese

Fonte: Istat